

Ex Ilva, Urso: «Piano ridotto» Orsini: «Cruciale per il Paese»

Carmine Fotina Domenico Palmiotti



Lo scenario di una nuova Ilva in formato ridotto sembra sempre più concreto. Ed è anche in questa chiave, in vista cioè di un assorbimento delle unità di lavoro che resteranno fuori dal perimetro della futura proprietà (si continua a trattare con gli azeri di Baku Steel), che il governo cerca di attivare investimenti alternativi o complementari all'acciaio nell'area di Taranto. Se ne è parlato ieri al tavolo convocato al ministero delle Imprese e del made in Italy.

Tutto questo mentre, prima a margine dell'assemblea di Confindustria Varese e poi a quella di Confindustria Moda, il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, alzava il livello di attenzione sul rischio di perdere il gigante nazionale dell'acciaio, parlando di un sito da aiutare e proteggere. «Bisogna fare tutto il possibile per far sì che Ilva possa produrre ed essere competitiva con gli altri Paesi. Se vogliamo avere delle politiche industriali forti per il futuro - dice Orsini - è chiaro che dobbiamo avere anche la siderurgia. Non possiamo pensare di perdere un'impresa e un'industria così importante per essere competitivi, perché abbiamo aziende importantissime che hanno anche 10 anni di lavori avanti come Fincantieri, che usano tantissimo acciaio. Perdere una filiera così importante e acquistare l'acciaio in altri continenti è una pazzia». Da Orsini arriva anche un appello all'unità delle imprese sui costi energetici. «Sull'energia credo che dobbiamo smettere di fare polemica. Serve lavorare tutti insieme, costruttori, produttori e governo, per trovare una misura che faccia bene alle imprese e a tutto il Paese».

Dal canto suo il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, dopo l'incontro avuto con Orsini in occasione dell'assemblea di Confindustria Moda, ha detto di aver condiviso l'urgenza di sostenere la siderurgia italiana a partire dal rilancio dell'ex Ilva. Le prospettive sono però sempre più preoccupanti. Il sequestro senza facoltà d'uso dell'altoforno 1, che a detta di Acciaierie d'Italia rischia ora di risultare compromesso, secondo Urso è un elemento (ma non l'unico) che porta verso

un ridimensionamento del piano produttivo. E anche l'orientamento iniziale di Baku Steel - di impegnarsi per il primo biennio a mantenere circa 7mila occupati su poco più di 10mila totali del gruppo - potrebbe essere rivisto. «Continuano le negoziazioni con gli azeri» conferma Urso ammettendo che però «noi dobbiamo adattare il piano industriale a quanto è accaduto. Dobbiamo partire dal presupposto che con metà produzione c'è metà occupazione per un lungo periodo transitorio», tema di cui si parlerà sia al prossimo tavolo con le imprese dell'indotto sia al vertice di domani con i sindacati. Intanto si starebbe accelerando sulla presentazione in consiglio dei ministri di un decreto legge per il possibile ingresso di Invitalia nella futura società, in minoranza, al fianco degli azeri.

Quanto ai 15 progetti per Taranto di cui si è discusso ieri, il ministero stima una potenziale ricaduta di circa 5mila posti di lavoro che dovrebbero sia assorbire i futuri esuberanti ex Ilva, quando la fabbrica si riconvertirà con i forni elettrici, sia determinare nuova occupazione per la città. Fornitura di strutture di carpenteria, costruzione dei grandi impianti eolici offshore galleggianti da posizionare in mare aperto, produzione di turbine eoliche, aerospazio e cantieristica i settori coinvolti.

Il ministero dell'Ambiente ha individuato i porti di Taranto e Augusta come hub nazionali per lo sviluppo dell'eolico offshore. Fincantieri, in particolare, punta a realizzare fondazioni flottanti per il settore eolico. Obiettivo: costituire un polo nazionale nella progettazione, produzione e assemblaggio di fondazioni galleggianti e delle infrastrutture elettriche funzionali allo sviluppo della cantieristica navale per l'eolico in mare. L'Autorità portuale di Taranto sarà uno dei due pilastri del polo. Sempre in quest'ambito, Toto Holding-Renexia - che nel 2022 ha già inaugurato un parco eolico offshore al largo di Taranto - prevede di cantierizzare impianti eolici offshore, galleggianti e fissi, con completamento della costruzione della prima turbina previsto per il 2027.

Da Taranto, inoltre, potrebbero partire forniture per il ponte sullo Stretto. WeBuild avrebbe manifestato l'intenzione di realizzare una fabbrica di carpenteria metallica nell'area ex Ilva e, nel medio termine, un ulteriore stabilimento in un'altra area. Cantieri di Puglia si è detta pronta ad assumere lavoratori diretti e indiretti per i nuovi cantieri navali che costruiranno gli scafi degli yacht di lusso nell'area ex Belleli nel porto. A Grottaglie invece, in provincia di Taranto, potrebbe vedere la luce il supercomputer frutto della collaborazione tra l'italiana iGenius e il gruppo emiratino G42.

© RIPRODUZIONE RISERVATA